



Villa Fosca

Karen Dolby – Scrittrice britannica contemporanea

I coniugi Luce si trasferiscono, con i loro due figli Edo e Marina, a Tetrignano al Colle, in una nuova casa dal nome inquietante: Villa Fosca. La nuova abitazione buia e tetra lascia i due ragazzi esterrefatti, in particolare per via della strana figura di un signore anziano che preannuncia loro che qualcuno in casa li sta aspettando.

Nel brano che segue, Marina sceglie come sua camera la soffitta, ma strani e inspiegabili fatti la intimoriscono, lasciandola senza fiato.

IDEA CHIAVE

Un luogo sconosciuto può diventare fonte di paura.



- ✓ La famiglia Luce si trasferisce a Villa Fosca.
- ✓ La casa è buia, tetra e poco accogliente.
- ✓ Marina sceglie la soffitta come sua stanza ma strani fenomeni la terrorizzano e la spingono ad abbandonarla.

PUNTI CHIAVE

- ✓ Improvvisamente una figura nera si staglia di fronte a lei.

MILLE NUOVE PAROLE



di soppiatto: di nascosto.

Il furgone della società di traslochi La Ripidissima si arrestò con uno stridio di freni al numero 1 di Via degli Spettri, davanti a una vecchia villa isolata, in fondo a una lunga stradina alla periferia di un paese chiamato Tetrignano al Colle. L'auto della famiglia Luce seguiva a poca distanza. Dinanzi al cancello della casa, il signor De Grigis, l'agente immobiliare, li stava aspettando con impazienza.

Edo¹ e Dado, il cane, osservarono di soppiatto la nuova casa. Era una villa con scure finestre a losanga², protetta da un'alta cancellata. Il vialetto d'accesso era invaso dall'erba incolta. Sulla cancellata era appeso un vecchio cartello, semicoperto dalle erbacce, su cui si poteva ancora leggere "Villa Fosca, Affittasi". Nel frattempo, il signor Luce aveva firmato i documenti spiegazzati che il signor De Grigis si era affrettato a consegnargli.

Marina fissava a bocca aperta le casse che sparivano in un batter d'occhio nel buio interno della casa. Infine, promettendo di inviare la fattura, i traslocatori partirono a tutta velocità salutando con un cenno della mano. Il signor De Grigis si allontanò in tutta fretta nella direzione opposta.

1. **Edo**: diminutivo di Edoardo, uno dei due figli dei signori Luce.

2. **finestre a losanga**: finestre di forma romboidale.

MILLE NUOVE
PAROLE

trasalire: sobbalzare, spaventarsi.

fluttuare: ondeggiare.

crepitare: risuonare con crepitii e suoni confusi.

Improvvisamente, come apparso dal nulla, videro un vecchio signore che si stava avvicinando sorridendo.

«Così voi siete i nuovi inquilini... della casa delle ombre» disse il vecchio signore, indicando la villa.

Dopo un attimo di silenzio, il vecchietto continuò con voce appena percettibile:

«Forse siete quelli... che loro stanno aspettando».

«Che cosa intende dire?» chiese Marina, ma l'uomo si era già allontanato, svanendo nella fitta nebbia che li aveva avvolti all'improvviso. Marina guardò il fratello. Edo fece spallucce³ e si portò l'indice alla tempia.

«Deve essere un po' matto» disse. «Entriamo in casa.»

L'interno della casa era umido e freddo. Nonostante la bella giornata, Marina rabbrivì.

«La casa delle ombre» mormorò, guardando fuori dalla finestra. «Un nome davvero appropriato.»

La vecchia casa era stranamente silenziosa e i passi dei ragazzi echeggiavano nelle stanze arredate con strani mobili antichi. Marina stava osservando i quadri alle pareti, chiedendosi chi fossero gli inquilini che li avevano preceduti, quando una pendola cominciò a battere le ore. I due ragazzi **trasalirono** al suono dei rintocchi e fu allora che udirono, per la prima volta, un debole tic-tac, tic-tac...

«Sembra che la casa stia riprendendo lentamente a vivere» disse Edo pensoso.

Marina decise che la soffitta sarebbe stata la sua camera. Le piacevano il soffitto inclinato, le grosse travi di legno e il comodo letto in ottone. Trascinò la sua valigia stracolma su per le scale scricchiolanti ma, una volta arrivata in cima, intravide alcune ombre che fuggivano, **fluttuando**, lungo le pareti.

La soffitta era gelida e Marina rabbrivì. Poi, all'improvviso, un rumore la fece sobbalzare. Rimase paralizzata dalla paura quando la radio sul letto **crepitò**. Marina era certa di non averla accesa.

Improvvisamente, la soffitta non le sembrò più una bella idea.

Trascinandosi dietro la pesante valigia si precipitò giù per le scale, evitando per un soffio Dado che stava ringhiando in direzione di... niente!

Marina si chinò ad accarezzare il cane. Poi alzò gli occhi, giusto in tempo per vedere passare un'ombra che, per un attimo, le sembrò quella di una ragazza.

Ma no, non era possibile! Marina rise nervosamente.

«Prima sento delle cose, ora le vedo. Questa vecchia casa mi fa venire la pelle d'oca.»

3. **fece spallucce:** Edo alza le spalle in segno di noncuranza, di disinteresse.



MILLE NUOVE
PAROLE



riecheggiare:
risuonare.

Marina uscì dalla stanza. Quello che vide la lasciò a bocca aperta. Si trovava in un corridoio che sembrava interminabile, arredato con mobili e quadri che aveva visto soltanto nei musei. Era davvero in un'altra casa?

Rabbrividi. Era paura o eccitazione? Marina non lo sapeva. Cominciò ad avanzare lungo il corridoio come in un sogno, un sogno da cui si sarebbe potuta svegliare in qualsiasi momento. Aveva però la strana sensazione che qualcosa l'attrasse in un luogo preciso o che stesse cercando qualcosa.

Si fermò all'improvviso, sussultando. Guardandosi in uno specchio dalla cornice dorata, Marina non vide... nulla! Lo specchio emanava un bagliore confuso, ma nessuna immagine. Indietreggiò, fece alcuni passi di lato, scosse la testa, ma continuò a vedere riflesso nello specchio soltanto il muro alle sue spalle. Cosa stava succedendo?

«Adesso il fantasma sono io» mormorò tra sé, rabbrividendo.

In quel momento, tutto ciò che desiderava era poter tornare nel suo letto e svegliarsi nella sua casa, nel suo tempo. Ma qualcosa dentro di lei la spingeva ad andare avanti.

Lungo il corridoio, alcune candele ardevano nei candelieri fissati alla parete. Le fiammelle disegnavano strane ombre sul soffitto e lungo i muri. Facendosi coraggio, Marina proseguì e scoprì, dietro un angolo, una pesante tenda rossa che si muoveva. Qualcuno l'aveva sfiorata pochi attimi prima? Marina guardò meglio e si accorse che dietro la tenda si apriva un altro passaggio. Sgattaiolò oltre la tenda e un soffio di aria gelida l'avvolse, facendola rabbrivire. La tenda si gonfiò alle sue spalle.

«Sarà meglio che torni indietro» pensò.

Era la sua immaginazione o qualcuno aveva veramente sussurrato:

«Vai avanti. Presto!».

Marina cominciò a camminare sempre più veloce e dopo un attimo si accorse di stare correndo. Mentre correva, udì qualcuno piangere. Da dove provenivano i singhiozzi? Erano alle sue spalle o davanti a lei? Il pianto sembrava ovunque.

Marina salì e scese numerose scale, aprì porte e si affacciò in stanze deserte. Ogni volta che apriva una porta, sperava di trovare ciò che stava cercando. Continuava a correre, ma il pianto non cessava.

Seguendo il pianto, che riecheggiava sempre più forte, Marina si inoltrò nell'interno della vecchia casa, ma senza alcun risultato. Entrò in numerose stanze senza incontrare nessuno, anche se ogni volta aveva la netta sensazione che qualcuno ne fosse appena uscito.

MILLE NUOVE
PAROLE**stagliare:** apparire.**sinistro:** minaccioso,
pauroso.

Confusa e ormai senza fiato, Marina si fermò. Tra le ombre della serra, seminascosto tra le piante tropicali, si **stagliava** il **sinistro** profilo... Lentamente, l'uomo si girò. Marina trasalì. Poi, tutto si tinse di nero.

(Adattato da K. Dolby, *La casa delle ombre*, Usborne Publishing Ltd, Londra, 1994)

COMPETENZE ALLA PROVA



COMPRESIONE

1. **Chi sono i ragazzi che compaiono nella vicenda?**
 - a. Edo e Dado.
 - b. Edo e Marina.
 - c. Edo e il signor De Grigis.
2. **Chi accoglie sul cancello di Villa Fosca la famiglia Luce?**

.....
3. **Quale parte della casa sceglie Marina come propria camera?**
 - a. La cantina.
 - b. La soffitta.
 - c. Una stanza situata sopra la cucina.
4. **Chi si avvicina ai due fratelli improvvisamente, come apparso dal nulla?**
 - a. Un anziano traslocatore.
 - b. Il giardiniere di Villa Fosca.
 - c. Un vecchio signore.
5. **Che cosa vede Marina una volta giunta in cima alle scale che conducono alla soffitta?**
 - a. Ombre che fuggono.
 - b. Il fantasma di una giovane donna.
 - c. L'ombra di un gatto nero.
6. **Marina si paralizza dalla paura quando sente:**
 - a. un rumore proveniente dal tetto.
 - b. la radio crepitare.
 - c. suo fratello piangere.
7. **Marina, spaventata dagli strani rumori, decide di uscire dalla stanza ma:**
 - a. si ritrova in un lungo corridoio arredato con mobili e quadri che aveva visto soltanto nei musei.
 - b. improvvisamente si ritrova nel giardino di Villa Fosca.
 - c. s'imbatte nel vecchio signore che l'ha accolta al suo arrivo.



COMPETENZE TESTUALI

8. Quali nomi propri preannunciano al lettore il genere testuale del brano? Individuali e trascrivili qui di seguito.
-
9. Quali tecniche narrative sono utilizzate dall'autrice del testo per generare suspense e tensione nel lettore?
- La descrizione particolareggiata degli ambienti.
 - La presenza di fenomeni inspiegabili.
 - La descrizione minuziosa dell'aspetto dei personaggi.
 - La tecnica dell'effetto a sorpresa.

COMPETENZE LESSICALI

10. Completa la tabella spiegando con parole tue il significato delle seguenti espressioni che contengono il nome *spalle*.

Espressioni	Significato
a. Assalire alle spalle.	
b. Avere la testa sulle spalle.	
c. Essere con le spalle al muro.	

11. Quali, fra i seguenti aggettivi, sono sinonimi e quali contrari dell'aggettivo *sinistro*? Completa la tabella.

cattivo – gradevole – maligno – piacevole – crudele – buono – benevolo

Sinonimi	Contrari

PRODUZIONE

12. A chi potrebbe appartenere il profilo sinistro che Marina intravede nella serra di piante tropicali? Prosegui nella narrazione descrivendo minuziosamente la strana e inquietante figura.
13. Come immagini Villa Fosca? Attraverso un disegno riproduci Villa Fosca con tutte le caratteristiche presentate nel testo.